

Incontro con il Ministro Lorenzin. “I laboratori di analisi e le strutture di medicina specialistica accreditati”.

Il 13 maggio scorso, presso l’Auditorium di via Rieti a Roma, si è svolto il convegno “Incontro con il Ministro. I laboratori di analisi e le strutture di medicina specialistica accreditate: una risorsa sul territorio e un’alternativa alle case della salute”, organizzato dall’Ordine Nazionale dei Biologi insieme a Federbiologi e Ursap Federlazio.

Straordinaria è stata l’affluenza dei referenti delle strutture di medicina specialistica accreditate, tutte unite dal comune interesse al mantenimento dell’autonomia delle loro piccole e medie imprese in Sanità.



Ad aprire i lavori è stata la dott.ssa Elisabetta Argenziano, Segretario Nazionale di Federbiologi e Presidente del Consiglio Nazionale dei Biologi, che ha illustrato il ruolo dei laboratori privati accreditati, un totale di 2800 strutture sul territorio nazionale che, a fronte del 4.1% della spesa sanitaria nazionale, assicurano una produttività media di prestazioni che in alcune regioni si aggira intorno al 55-60%. La stessa ha evidenziato inoltre, in maniera sintetica, le criticità di alcuni provvedimenti regionali sul riassetto dei laboratori che, molto spesso, sposano una visione semplicistica del concetto di rete diagnostica, riducendo tutto a una semplice centralizzazione delle analisi di maggior richiesta che, però, risponde poco alle esigenze di accessibilità, appropriatezza, qualità e sicurezza nei confronti dell’utenza. Infine la dott.ssa Argenziano ha illustrato la drammatica situazione in cui versa la regione Campania a seguito dell’adozione del decreto del Commissario ad Acta 109/2013, che ha fissato la soglia delle 200.000 prestazioni.

A seguire ha relazionato il Presidente Ursap Federlazio, la dott.ssa Claudia Tulimiero Melis, che ha illustrato la situazione di sistematica avversione ideologica nei confronti della piccola e media

impresa in Italia, nonostante essa sia trainante per l'economia del paese. Il suo discorso si è concluso con una serie di richieste che la Regione ha posto al vaglio del Ministro, come:

- 1) revisione delle linee guida volta a disciplinare solo il service per le analisi a scarsa frequenza e ad altissimo costo, lasciando autonomia ai laboratori d'analisi e ai professionisti che vogliono svolgere la loro professione;
- 2) delega della medicina specialistica sul territorio alle strutture private accreditate e concentrazione del personale pubblico dove risulta carente;
- 3) cosiddetta proposta "sfida" alla Regione Lazio. E' stato chiesto di erogare ai laboratori di medicina specialistica accreditata la cifra di 40 milioni (equivalente al costo medio di una Casa della Salute) affinché queste lavoreranno possano abbattere tutte le liste di attesa della Regione. Qualora non si riuscisse nell'intento, la somma verrà restituita.

Uno degli interventi successivi è stato della Senatrice Fabiola Anitori che, così come nella precedente manifestazione per i laboratori analisi, è intervenuta anche in qualità di laureata in Scienze Biologiche, dando il proprio sostegno morale alla categoria e confermando il suo impegno, nella Commissione Sanità, per risolvere le problematiche del settore.

Anche il Consigliere regionale Fabrizio Santori ha espresso la sua solidarietà e il suo appoggio presso la regione Lazio, condividendo le proposte presentate poiché favorevole al mantenimento dei laboratori di analisi sul territorio e delle strutture di medicina specialistica accreditata, affinché rimangano attivi degli importanti presidi sanitari vicini al cittadino e al territorio e si eviti l'aumento della disoccupazione nella Regione, il cui tasso è già altissimo.

Successivamente è intervenuto il dott. Foad Aodi, Presidente del movimento "Uniti x Unire", da anni sostenitore delle manifestazioni a favore della medicina specialistica accreditata, che ha sostenuto l'importanza di condurre in modo compatto le battaglie per cause di interesse comune del settore.

A seguire c'è stato l'intervento di un rappresentante dei laboratori accreditati della Regione Calabria, che ha illustrato la gravissima situazione dei laboratori nella Regione.

Hanno preso poi la parola il Presidente della "Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo", che ha sottolineato l'importanza delle nostre strutture per il diritto alla salute, e la dott.ssa Maria Stella Giorlandino che, seppure imprenditrice del settore sanitario, si è mostrata favorevole al mantenimento dell'autonomia dei laboratori di analisi sul territorio e contraria all'accentramento.

Terminata questa prima parte, ha avuto avvio la serie delle relazioni.

Per primo ha preso la parola il Presidente dell'Ordine Nazionale dei Biologi, dott. Ermanno Calcatelli, che ha sottolineato come la legge sul riassetto, che oggi sta interessando moltissime regioni soprattutto al centro sud, non garantisca la tutela della



professione, privilegiando un'attività di laboratorio di natura imprenditoriale con notevole perdita di posti di lavoro a discapito dei professionisti biologi. Il riassetto delle reti dei laboratori privati accreditati nella regione Lazio, quindi, si sta configurando come un disegno che tende a escludere la figura del biologo nel laboratorio di analisi, ridotto a centro di prelievo. L'Ordine Nazionale dei Biologi intende tutelare efficacemente la professione del biologo, che da un punto di vista accademico e giuridico è fulcro e cardine del laboratorio di analisi cliniche, nonché ribadire il senso e la dignità di una professione già seriamente penalizzata dalla crisi del settore. Infine, il dott. Ermanno Calcatelli ha illustrato la grave situazione dei laboratori nella regione Puglia.

Ha fatto seguito l'intervento del Prof. Mario Plebani, che ha illustrato l'importanza dei laboratori d'analisi, universalmente riconosciuta poiché la diagnostica rappresenta uno dei pilastri e dei servizi essenziali per la diagnosi e cura della medicina futura, costellata da persone anziane e affette da patologie croniche. Ha evidenziato l'errata impostazione metodologica dell'approccio seguito dalle regioni, che hanno confuso il problema della riorganizzazione – che dovrebbe prevedere un servizio ancor più dedicato ai bisogni dei pazienti con centralizzazione di analisi a bassa frequenza, elevata complessità e con costi elevati di esecuzione – con la creazione di “megacentri”, che la letteratura scientifica ha dimostrato del tutto inadeguati a garantire una gestione ottimale della diagnostica di laboratorio e della sicurezza dei pazienti.

Il Prof. Plebani, oltre a mettere in evidenza la funzione sociale del laboratorio, nella definizione delle diagnosi e dell'evoluzione verso la medicina preventiva e personalizzata, ha sottolineato che in Italia il costo della diagnostica laboratoristica procapite è allineato verso il basso alla media europea e rappresenta una frazione inferiore al 2% della spesa sanitaria complessiva, a fronte di un contributo superiore al 70% delle diagnosi e decisioni cliniche.

Alle ore 17.30 circa è giunto il Ministro della Salute On.le Beatrice Lorenzin.

Successivamente è intervenuto il Prof. Giuseppe Melis, che ha illustrato come il deficit del SSN dipenda quasi interamente (sino all'88%) dalla gestione delle strutture pubbliche (spese per il personale e per beni e servizi), i desolanti dati sulla produttività degli ambulatori pubblici, l'applicazione della programmazione solo “a senso unico” (tagliando budget e tariffe delle strutture private accreditate), la necessità di procedere a una riorganizzazione del servizio territoriale affidando il territorio alle strutture private accreditate, bloccando la nascita di nuove, costose e improduttive Case della salute.

Il Ministro Lorenzin, dopo, ha esposto l'attuale situazione italiana, specificando il suo fermo intervento contro gli ulteriori programmati tagli lineari alla sanità, già sofferente per una sempre maggiore riduzione dei LEA.

Non ci sono preconcetti circa la miglior forma di sanità, l'importante è salvaguardare l'efficienza, mantenendo la spesa; ma è altrettanto vero che l'efficienza non può essere considerata sulla base del numero di prestazioni effettuate. Questa ha confermato un concetto già espresso in altre situazioni: il Sistema Sanitario è da considerarsi pubblico anche per quanto riguarda il privato accreditato, che ne rappresenta una parte a tutti gli effetti. Peraltro uno dei problemi maggiori dal punto di vista dei costi è rappresentato dal cosiddetto “piè di lista”, ossia dall'elenco dei costi e delle perdite che, a differenza del budget del privato accreditato (che viene prestabilito ogni inizio anno), è difficilmente prevedibile dalle stime e sistematicamente disatteso in senso negativo.

Il Ministro ha affermato che occorre valutare lo stato delle cose e adottare il sistema che più si addice al momento. La Sanità, infatti, è in continua evoluzione e i dati raccolti anche solo qualche mese fa possono risultare incoerenti.

Circa la situazione specifica dei laboratori d'analisi, il Ministro ha dichiarato di voler approfondire l'argomento, considerando che spesso le vengono presentate realtà diverse, generando confusione sull'argomento. Il Ministro ha appoggiato in pieno il concetto di importanza della capillarità del servizio e della vicinanza al cittadino.

Il problema delle tariffe delle prestazioni resta un problema importante; il Ministro si è reso conto dell'inadeguatezza, ma ha comunque sottolineato che, se fossero stati adottati i tagli minacciati che con fatica ha scongiurato, il problema tariffe non sarebbe nemmeno più stato in discussione.

Il Ministro ha infine espresso apprezzamento per l'incontro cui ha assistito, ha proposto agli organizzatori di avviare una collaborazione, un vero e proprio “laboratorio” (parafrasando i contenuti del dibattito) e si è impegnata a prendere in considerazione le proposte fatte dall'Assemblea.

Dott. Ermanno Calcatelli, Presidente dell'Ordine Nazionale dei Biologi

Dott.ssa Elisabetta Argenziano, Segretario Nazionale Federbiologi

Dott.ssa Claudia Tulimero, Presidente URSAP Federlazio